

Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo di Mantova n. 10 - Maggio 2010

Omaggio a Monteverdi

Sabato 1 maggio 2010 ore 21,00
nella Basilica palatina di Santa Barbara a Mantova
due cori giapponesi renderanno omaggio a Claudio Monteverdi
nel luogo in cui il compositore operò per oltre vent'anni

“Claudio Monteverdi choir” - Kyoto



Fondato nel 1972 a Kyoto, una delle capitali culturali del Giappone, il “Claudio Monteverdi Choir” intende interpretare e diffondere la musica del maestro cremonese in Giappone.

Tra le opere di C. Monteverdi in repertorio vi sono mottetti, madrigali, le messe ed il “Vespro della Beata Vergine”.

“Victoria choir” - Nagoya



Fondato dal maestro Shuichi Toma nel 2004 con l'intento di eseguire e diffondere principalmente le musiche di T.L.de Victoria, il “Victoria choir” di Nagoya presenta nei propri concerti messe, inni, mottetti del compositore spagnolo di cui porta il nome, insieme ad opere di altri compositori del periodo rinascimentale e barocco come T. Tallis, C. Monteverdi, J.S.Bach. Il repertorio del coro comprende anche brani di compositori giapponesi antichi e contemporanei.

Il programma della serata:

C.Monteverdi :

Cantate Dominum canticum novum
Domine in furore tuo
Christe adoramus te

A.Bruckner :

Locus iste
Ave Maria

T.L.de Victoria:

Ave Maria

G.P. da Palestrina:

Sicut cervus

Chihara Hideki:

Ten-chi Hajimari no Koto

Shibata Minao:

Oiwake-Bushi Ko

organo: Harumi Matsubara

Il direttore: Shuichi Toma



Organista e direttore d'orchestra, Shuichi Toma è considerato uno dei direttori giapponesi di maggior talento nel campo della musica barocca.

Ha fondato, tra l'altro, l'orchestra da camera "Symphonia Collegium Osaka" nel 1976 e l'"Osaka Collegium e Musicum Choir" nel 1977 con il quale ha sviluppato il suo originale metodo di direzione corale. Con quest'ultimo coro il maestro Shuichi Toma ha inciso alcuni CD di musica corale ed effettuato diversi tour in Europa, ricevendo elogi per l'intensità straordinaria, la musicalità ammirevole e la precisa interpretazione delle esecuzioni.

Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo
sede in Via Porto n. 4 c/o Scuola Elementare 46100 - Mantova
CF. 93031120202 IVA 02171180207

Aut. Trib. Mn n. 1/2008

Direttore Responsabile: Mauro Patuzzi

Publicato in data 29 aprile 2010

tipografia Tipo.Lito La Rapida Srl

Castelletto Borgo MN

www.iltrillo.info

www.associazionepomponazzo.it

mail: pomponazzo@alice.it

tel 349-7010891

«Nella venuta delli signori del Giappone»: nobili dall'Oriente a Mantova nel 1585

di Licia Mari

Nell'estate del 1585 quattro nobiluomini giapponesi, al seguito di alcuni padri Gesuiti, giungono a Mantova dopo un viaggio che li ha portati, tra l'altro, a Roma, a Loreto, a Venezia. Hanno nomi che echeggiano sia la loro origine che la conversione al Cristianesimo, così riportati da una cronaca d'epoca: «Mancio Itò, figlio del re, Michele Cingivà, Martino Farà, Giuliano Naucurà».

È un avvenimento di grande risonanza e si organizza una festosa accoglienza in città, con spari di artiglieria e un corteo di cortigiani a piedi e a cavallo. Tale arrivo coincide con le solenni cerimonie di presa di possesso del nuovo Abate di Santa Barbara, Barzellino Barzellini, celebrate domenica 14 luglio, a cui i principi stranieri sono invitati, insieme naturalmente al duca



Guglielmo Gonzaga. La chiesa è splendente nei suoi apparati e la musica accompagna i vari momenti: l'organo (il prezioso strumento di Graziadio Antegnati) segue le processioni di ingresso e di uscita dell'Abate e del Capitolo; epistola e vangelo vengono cantati; al vespro si eseguono «salmi figurati» (a più voci) del maestro di cappella Gian Giacomo Gastoldi e si somministra anche un battesimo intonando con esultanza il Te Deum laudamus. Al termine del Magnificat ai giovani ospiti vengono mostrate le preziose reliquie della basilica (tra cui la testa di S. Margherita e il «Santissimo Sangue»), sistemate all'altare maggiore. Dunque Santa Barbara diventa il cuore del soggiorno dei principi giapponesi, ove arte, cultura, spiritualità trovano alte espressioni e si pongono come segno di incontro.

L'accoglienza dei nobili stranieri non si ferma qui: in serata il principe Vincenzo Gonzaga li accompagna a visitare la città e Palazzo Te; tutti poi salgono su piccoli bucentori e tornano – via lago – al Castello, ornato di lumi come il lungo ponte coperto di San Giorgio. In mezzo all'acqua trovano due barche, sopra le quali sono edificati apparati da cui partono fuochi d'artificio. La notte si colora di festa e di luci, per chiudere una giornata memorabile. Gli illustri ospiti vengono intrattenuti anche il giorno seguente: si recano con il principe Vincenzo a Santa Maria delle Grazie, poi ad una battuta di caccia di lepri e cinghiali. Dopo cena assistono a bellissime musiche con viole, tromboni, arpe e organo, in particolare ad una «sinfonia» di Guglielmo Gonzaga, che, secondo una testimonianza dell'epoca, mette in luce con sapienza tutti gli strumenti. La musica, dunque, tanto amata dal duca, è posta sempre a sigillo di importanti occasioni.

I principi giapponesi ripartono tre giorni dopo, non senza aver visitato, oltre alla Cattedrale di Mantova, anche il Monastero di San Benedetto Po: sono diretti a Milano e poi a Genova per imbarcarsi e tornare al loro paese. Proprio da Genova inviano una lettera di ringraziamento a Guglielmo che ancor oggi possiamo vedere nei suoi eleganti ideogrammi.

Un incontro straordinario, quindi, tra Oriente ed Occidente, segnato da luoghi e memorie musicali, e ancor oggi assai vivo: non molti mesi fa è giunto a Mantova un discendente del «Beato don Julian Nakaura» (martirizzato in Giappone nel 1633). Nel ripercorrere quel viaggio, è entrato con stupore anche in Santa Barbara a rivivere un'emozione forse non troppo lontana da quella del suo lontano antenato.

(foto: la basilica palatina di Santa Barbara)